

Sesso con gli animali, condannato un allevatore: è maltrattamento

La zoerastia non è ancora un reato per la legge italiana ma la Corte di Cassazione ha condannato l'allevatore che costringeva i cani a fare sesso con esseri umani per maltrattamento.

Fare sesso con animali è reato di maltrattamento, anche se la zoerastia non è ancora specificamente punita dalla legge italiana.

Una sentenza storica: così la Lav definisce la condanna di Christian Galeotti, l'allevatore della provincia di Bolzano, che non solo non si prendeva cura degli animali di cui era custode ma costringeva alcuni cani ad avere rapporti sessuali con donne.

Durante le perquisizioni presso l'allevamento-pensione erano stati anche rinvenuti nove cortometraggi, girati all'interno della struttura e acquistabili su internet, che ritraevano un'attrice a luci rosse inglese specializzata in zoopornografia.

La Terza Sezione della Corte Cassazione (sentenza n.5979/2012 del 13 dicembre 2012), la cui sentenza è stata resa nota in questi giorni, respinge il ricorso di Galeotti e lo condanna in terzo e ultimo grado, chiarendo che i giudici di primo e secondo avevano correttamente accertato il maltrattamento.

La sentenza sottolinea inoltre che una pratica come la zoerastia , non essendo espressamente consentita, ma anzi moralmente riprovevole, non può rientrare in alcun modo nello stato di necessità idoneo a scriminare condotte che sono oggettivamente contrarie all'etologia dell'animale, alle sue leggi biologiche e naturali causando invece comportamenti insopportabili con le caratteristiche etologiche e dunque costituisce reato; e questo anche se non esiste una legge che espressamente lo vieta.

“Una sentenza che potrà essere impiegata come ‘faro’ in analoghi casi in cui, ad esempio, gli animali sono oggetto di pratiche commerciali ma non per questo destinati a minor tutela se, appunto, la norma speciale non prevede espressamente la possibilità di compromissione del loro benessere e ricorda,

ancora una volta, che colui che è responsabile a qualunque titolo del benessere di animali ha l'obbligo giuridico di impedire il cagionar di alcun tipo di lesione, siano esse fisiche che psicofisiche, entrambi penalmente rilevanti" commenta la Lav in una nota stampa.

L'associazione, da cui era partita denuncia e che si era costituita parte civile, è ora custode degli animali confiscati e sfuggiti a un destino di maltrattamenti.